

Lettera a Chiara / appunti del taccuino azzurro

Madre mia, oggi è il 20 settembre, la vigilia della giornata dedicata ai malati di Alzheimer. Ormai una ricorrenza che ci riguarda, dolore e gioia condivisi, divenuti *pubblici* in un mondo in cui ogni rapporto, ogni sentimento tende a rinchiudersi nel privato. Due persone oggi mi hanno detto che hanno pianto leggendo il *nostro* libro (*L'Azzurro dei giorni scuri*, Pe Quod edizioni, Ancona).

Una è Lalla, incontrata davanti al portone dell'ultima casa che hai abitato, dove ora abita lei, un piano sopra il tuo. "Ho comprato il libro, l'ho già letto tutto, ho pianto..."

Ha parlato quasi schernendosi, come fa lei, ma si capiva che era commossa, anche in quel momento, come lo ero io. C'eri tu fra noi, c'era il suo ricordo di quando veniva a parlare con te perché le davi qualcosa che sua madre non era capace di darle, c'era il mio di tempi lontani in cui l'amicizia ci legava molto più di adesso. Le è venuto spontaneo parlare di sé, dello sforzo di mettere insieme pezzi diversi della sua storia, ugualmente tormentata.

"Non c'è giudizio, ho visto Chiara al sud, come mi raccontava lei, tu lo sai rendere bene." "Non c'è giudizio" mi piace, ho desiderato che fosse così, Lalla lo ha colto.

L'altra è Daniela, lei ha colto l'amore per te, e la sofferenza delle due perdite vicine. "Struggenti le ultime pagine". Quelle colpiscono tutti!

Mentre il cielo trascolora dalle grandi finestre, ti rivolgo il mio amore e i miei pensieri, Chiaretta bella, la tua bambina resiste, ma piangerebbe volentieri anche lei come le sue amiche.

La prima cosa che mi ha detto Massimo (non rivedevo il fidanzato dei miei vent'anni dall'uscita della mia "Rosa gialla", anno 1994) è stata: ho letto il tuo ultimo libro! Ero incredula, non ci pensavo proprio di essere arrivata fino a lui, che del resto non è mai stato un grande lettore. Bello, scrivi bene, lo ha detto anche Didi, lei se ne intende! La nostra comune amica di un tempo ora è preside di un Liceo bolognese e anche Massimo vive a Bologna. Più tardi, eravamo a una festa di compleanno, si è seduto vicino a me e mi ha chiesto se era vero quella che avevo raccontato. Quando ho risposto di sì, ha detto: "Sei stata brava". Era serio e compreso, io gli ho risposto che in certi momenti l'aiuto ti viene dal cielo e che in fondo è meglio avere qualcuno da accudire che niente...

Perché sono stata contenta in modo particolare? E' come se con il libro avessi trovato in Massimo un ascolto che non sono mai riuscita a trovare in un altro modo - anima con anima, a tu per tu, nel silenzio di stanze che non so, un contatto. Grazie scrittura per questo, per queste incursioni che a mia saputa mi concedi, e che cerco di fissare per riempire un po' la mia solitudine.

Ciao Chiara, ti ricordi?

16 aprile 2012, *Maria Grazia Maiorino*